



The Dinner (2017)

Un dramma da camera a sfondo politico e dunque esistenziale nel senso più profondo del termine.

Un film di Oren Moverman con Richard Gere, Laura Linney, Steve Coogan, Rebecca Hall, Adepero Oduye, Michael Chernus. Genere Drammatico durata 120 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 18 maggio 2017

Adattamento del romanzo di Herman Koch, il film è uno sguardo su come genitori lontani tentano di proteggere i propri figli.

Anna Maria Pasetti - www.mymovies.it

Incontrandosi a cena con le rispettive mogli (Laura Lynney e Rebecca Hall), i fratelli Paul (Steve Coogan) e Stan (Richard Gere) si trovano a discutere di un grave crimine di cui sono colpevoli i loro figli adolescenti. La serata volge in dramma familiare quando le due coppie devono decidere come gestire la delicata questione sortendo il male minore. In ballo, infatti, non solo c'è il futuro dei ragazzi ma anche quello di Stan, un famoso politico in carriera e già in campagna elettorale.

Dramma da camera a sfondo politico e dunque esistenziale nel senso più profondo del termine, 'The Dinner' dell'israeliano residente newyorkese Oren Moverman è il terzo cine-adattamento dell'omonimo romanzo dell'olandese Herman Koch, in prima edizione nel 2009 e poi di immediato successo mondiale.

A precedere Moverman sono stati il compatriota dello scrittore Menno Meijjes nel 2013, seguito l'anno successivo da Ivano De Matteo con "I nostri ragazzi". Una proliferazione di trasposizioni cinematografiche così intensa aiuta a spiegare l'interesse tradotto in urgenza divulgativa del testo di Koch, laddove al centro risiedono questioni legate alla gamma di responsabilità familiari, civili, sociali, umanitarie e politiche che un essere umano deve assumersi in età adulta. Il cuore nevralgico e intimamente morale del testo si interroga sulla direzione da prendere quando le diverse forme di tali responsabilità confliggono fra loro: quale decisione è più etica fra denunciare i propri figli per aver commesso un omicidio o difenderli nascondendo la loro colpa nel tentativo di creare per loro un "ravvedimento domestico"? Se alla base del romanzo giace indubbiamente una risalita al Peccato Originale di ciascuno, nella trasposizione americana tale peccato vuole trovare una sua collocazione storica: la fatale attrazione alla guerra di cui sono ineluttabilmente vittime gli statunitensi.

Moverman la sublima rievocando la sanguinosa Battaglia di Gettysburg del 1863 "senza la quale gli USA non sarebbero quello che sono ora". È al memoriale dell'evento bellico che Stan e Paul si confrontano sulle rispettive fragilità, sul loro destino di vittime ontologico alla vita stessa, alla condizione di portatori di quel Peccato imprescindibile. Ma se Paul, ex insegnante e affetto da disturbi psichici di cui è perfettamente consapevole, percepisce il legame di sangue primario a qualunque altro argomento, accettando così il Peccato ebraicamente trasmesso "di padre in figlio", per Stan la responsabilità prioritaria è di stampo etico, e risponde alla propria coscienza: forse per l'uomo politico apparentemente egoista la rottura del Peccato Originale è possibile.

Problematiche alte e "ultime" queste che Moverman con l'ausilio del sodale dop Bobby Bukowski tenta di risolvere con un cinema schizofrenico: da una parte isterico per flashback e dall'altra ordinato per capitoli, ciascuno coincidente con una portata della cena. Perché è il desco imbandito da piatti incredibilmente raffinati e costosi il nucleo da cui prende avvio la centrifuga fraterna, una piccola battaglia di Gettysburg formato famiglia. Ma le "portate" cinematografiche a cui ambisce il regista già di

"Oltre le regole - The Messenger" (2011) e de "Gli invisibili" (2014) sembrano troppo complesse per il suo sguardo, imbrigliato a restituire i suoi personaggi fluttuanti tra la l'incombente tragedia e la necessaria ironia a dissimularla. A dirlo è lo stesso Paul, il profeta freak, il demente lungimirante: "La Storia è noiosa o bugiarda. Non può essere entrambe". Palesemente la parabola di 'The Dinner' risiede 'ab origine' nella tragedia greca, ovvero nella grande tragedia umana.